GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Un. postale [illegible]
l'Unione Post. [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 3).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(*Venerdì 21 settembre*).

Estero. — *Francia.* — Consiglio dei ministri all'Eliseo.

Turchia. — Il gran sultano compie i 42 anni d'età.

Italia. — I ministri riuniti a Consiglio discuteranno le singole proposte di riforme organiche da introdursi a scopo d'economia nei vari dicasteri.

Piemonte. — Fiera a Pont, Prazzo, Pronotto, Bambuco, Tenda.

Torino. — Per le ore 15 è convocato il Consiglio comunale.

20 Settembre

Ogni anno, in questo giorno, il Re suole interpretare il pensiero della nazione in un telegramma al sindaco di Roma. Nell'ora in cui scriviamo non ci è per anco nota la formola sovrana, ma essa non può essere altro che una novella affermazione del diritto nostro su Roma e della affrancazione dello stato laico da ogni soggezione confessionale. Quest'anno certe parole e più ancora certe tendenze attribuite al presidente del Consiglio fanno attendere con qualche ansietà la augusta parola, la quale risponderà certamente al pensiero italico che ci ha guidati a Roma.

Il ricordo storico del 20 settembre ci insegna che la nostra via non può essere mutata: nessuna intransigenza giacobina, ma nessuna dedizione. Quella data, come ha segnato la fine di un diritto morto nel cuore delle genti, così è stata per noi il suggello di quelle libertà che devono reggere lo Stato moderno.

In questi ultimi giorni l'opinione si è commossa ad una polemica nella quale sono occorsi molti errori che possono aver influito sulle menti pronte a fermarsi al primo periodo delle questioni. Si è parlato con qualche entusiasmo di una conciliazione del potere civile col religioso, e se ne sono tratte conseguenze esagerate dall'una parte e dall'altra. Sopratutto abbiamo sentito giornali clericali vantarsi di vedere uomini come il Crispi, i quali hanno un passato framassonico, far atto di devozione alla Chiesa. E s'è ricordato Arrigo IV al castello di Canossa!.... Ricorsi storici ben strani!

Orbene, tutto ciò può avere oscurato, nella mente di qualcuno, il concetto vero della nostra situazione politica di fronte al Papato. La religione cattolica non vi ha qui a che vedere; perchè spetta ai filosofi, nelle loro astrazioni, il discutere delle religioni. L'uomo politico moderno ha cura massima che sia recato ogni rispetto alla libertà di coscienza, che è la più splendida conquista dei tempi moderni, libertà che non poteva essere definitivamente proclamata senza le truppe del Cadorna e la breccia di Porta Pia. Ciò di cui si tratta sarebbe una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

Ora, perchè vi sia conciliazione conviene che vi siano due parti in discordia. E se noi vogliamo esser giusti, lo Stato italiano, entrando in Roma, non ha fatto che integrare il proprio diritto circondando la Chiesa e il Papa d'ogni maggior riguardo e libertà, per modo che da secoli mai come ora il Pontefice ha potuto parlare così liberamente e con tanta autorità al popolo dei credenti: cosa questa che i nostri due sommi politici, il Machiavelli ne' suoi *Discorsi*, e il Guicciardini nei suoi *Ricordi*, avevano luminosamente preveduta. Lo Stato italiano ha limitato a ciò la sua azione. Ma il Vaticano ha preso un atteggiamento ostile e lo ha conservato. In tale stato di cose, di quale conciliazione si debbe parlare?

Di una conciliazione convenuta e fondata sul principio della reciprocità? Ma questo sarebbe un tornare indietro sul cammino già compiuto. Questo sarebbe un compromettere le conquiste già compiute. Marco Minghetti — autorità certamente non sospetta per la temperanza del suo carattere politico — aveva a questo proposito un concetto molto chiaro e allo stesso tempo molto profondo. Egli riteneva che all'infuori dell'*alleanza* e della *persecuzione* — due estremi egualmente riprovevoli e pericolosi — vi fosse un metodo mediano, « ragionevole « e giusto, quello che rispetta tutti i diritti, « sì dell'individuo, sì delle associazioni; che « non offende il sentimento religioso, ma pone « regole e norme ai suoi atti esterni, sicchè « non ledano le prerogative dello Stato. Vi « ha la *conciliazione* vera, non *pattuita*, che « nasce quando ognuno sente che i proprii di- « ritti sono rispettati, quando sa che, dentro « i confini che il diritto degli altri prescrive, « egli è sostenuto e protetto, e può svolgere « la sua credenza liberamente e senza timori. « Questa è la conciliazione che nasce non « solo con la Chiesa, ma con tutti gli inte- « ressi di qualunque genere sorgano dall'umana « natura in uno Stato egualmente forte che « giusto. » (Discorsi parlamentari. Tornata dell'8 maggio 1873.)

E Camillo Cavour — l'autorità massima nella materia — con quella acutezza di vista politica che distinse il suo genio, intravvedendo le conseguenze di una conciliazione, aveva detto al Parlamento tredici anni prima:

« Vi sarà lotta, imperocchè io non credo ad « un accordo perfetto; vi sarà lotta, anzi è de- « siderabile che vi sia. Ove questa conciliazione « si compiesse, io mi accingerei a sostenere « non pochi assalti; anzi, dovendo parlar fran- « camente, dirò che se la Corte di Roma ac- « cetta le nostre proposte, se si riconcilia col- « l'Italia, se accoglie il sistema di libertà, fra « pochi anni, nel paese legale, i fautori della « Chiesa, o, meglio, quelli che chiamerò il « partito cattolico, avranno il sopravvento; ed « io mi rassegno fin d'ora a finire la mia car- « riera sui banchi dell'Opposizione. »

Così alla distanza di venti e trent'anni le voci di Marco Minghetti e di Camillo Cavour ci richiamano alla vera interpretazione del diritto italico di fronte al Vaticano. Onde a noi parve che, date le tendenze del momento, non si potesse meglio commemorare il grande fatto storico della caduta del potere temporale che risalendo alle origini di esso e agli uomini che vi hanno cooperato.

Per Telegrafo da Roma

Il 20 settembre e la politica vaticana.
Una nota della *Riforma*.

(19, *ore* 20,40) — Domani, 20 settembre, non mancherà, come sempre, la consueta manifestazione del pensiero sovrano. Dicesi che quest'anno tale manifestazione avrà una speciale importanza, perchè accennerà indirettamente alla questione sollevata dal discorso di Napoli.

A questo proposito il *Folchetto* dice che sarebbe imminente qualche manifestazione ufficiale atta a dare il giusto valore a tutti i discorsi fattisi circa la politica del Governo verso il Vaticano e a togliere ogni ragione alle esagerazioni e ad i fallaci apprezzamenti fattisi da tutte due le parti.

— La *Riforma* pubblica una dichiarazione del suo direttore onorevole Palamenghi-Crispi, il quale afferma che se il suo giornale venne sconfessato, come impropriamente (?) si disse, ciò è dipeso dal fatto che non solo l'onorevole Mocenni si lagnò con Crispi che la *Riforma* avesse pubblicato anticipatamente il movimento militare, ma anche altri si erano recati dal presidente del Consiglio a fare consimili lagnanze. Quindi nessuna meraviglia — dice l'onorevole Palamenghi — che Crispi, per liberarsi dai continui fastidi, abbia fatta la nota dichiarazione per mezzo dell'*Agenzia Stefani*. (1)

Promozioni di principi.
Movimento prefettizio e diplomatico.
Zeila all'Italia?

(19, *ore* 22,50) — Il Bollettino del Ministero della guerra reca queste promozioni nei nostri principi:

S. A. R. Vittorio Emanuele principe di Napoli è promosso tenente-generale e destinato al Comando della divisione di Firenze.

S. A. R. Emanuele Filiberto duca d'Aosta è nominato colonnello d'artiglieria e destinato al Comando del 5° reggimento di stanza a Venaria Reale.

S. A. R. Vittorio Emanuele conte di Torino è nominato maggiore di cavalleria, rimanendo al reggimento Piemonte Reale.

— Si ritiene sicura la nomina di Deseta alla prefettura di Palermo. Deseta ha infatti conferito ieri e oggi con Crispi. Cavasola rimarrà a disposizione del Ministero. Caleuda andrà alla prefettura di Firenze. SGldi, prefetto di Mantova, è collocato in disponibilità.

— Il movimento diplomatico, di cui vi ho telegrafato stamane, comprenderebbe le Ambasciate di Parigi, Londra e Berlino. Secondo altre voci, Ressman, ambasciatore a Parigi, sarebbe collocato a disposizione del Ministero. Lanza, ambasciatore a Berlino, sarebbe surrogato da Tornielli, ambasciatore a Londra.

— Il *Fanfulla* dice che sarebbero attive fra i Gabinetti di Roma e di Londra le trattative per la cessione di Zeila (2) all'Italia.

— Sono partiti per Monza i decreti per l'assegnazione delle onorificenze a coloro che si distinsero nella presa di Cassala. Baratieri sarebbe nominato commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

— Oggi una Commissione di cancellieri è stata ricevuta dal guardasigilli, il quale ha promesso di occuparsi della sorte dei cancellieri, migliorandone le condizioni nel limite del bilancio.

I macchinisti della marina mercantile.

(19, *ore* 10) — Il Ministero della marina ha esplicitamente dichiarato al contrammiraglio in ritiro De Amezaga, che gli aveva presentato, a nome dei macchinisti della marina mercantile residenti a Genova, una domanda perchè si migliori la loro posizione e se ne aumenti il numero proporzionalmente alle esigenze dei piroscafi, che porrà ogni studio nel conciliare gli interessi degli armatori con i reclami dei macchinisti.

(1) Tutte queste spiegazioni ci persuadono poco o punto; ma ne prendiamo atto e passiamo agli archivi.

(2) Non sappiamo se si debba, e quanto, prestar fede a codesta voce; ad ogni modo ora non vale la pena di discuterne. Per istruzione del lettore basterà ricordare che Zeila, città dell'Africa orientale, è posta sur una penisola del golfo d'Aden sulla costa degli Issa (Somali). Una volta era possedimento degli egiziani, i quali tolleravano che il piccolo golfo servisse d'imbarco a migliaia di schiavi diretti all'Arabia e alle Indie. Ora è occupata dagli inglesi, che vi tengono poca truppa distaccata da Aden.

La revisione elettorale nei Comuni rurali

È stato bene sentire tutte le campane in questo dibattito nato nella applicazione di una legge nata sotto cattiva stella. Da esso sono scaturiti alcuni capisaldi, sui quali le Commissioni hanno potuto avviare le loro operazioni con vantaggio della sincerità del voto, ma anche senza danno del diritto.

Ora ci perviene quest'altra lettera, la quale fa il caso dei piccoli Comuni ed espone qualche buona ragione. Seguendo il sistema adottato e tenendo fermi i principii interpretativi della legge da noi adottati come i migliori, diamo luogo anche ad essa:

Stim.mo sig. Direttore,

Permetta ancora una parola anche a me a proposito di questa benedetta revisione delle liste elettorali. Pare a me che nelle discussioni a cui la legge, il regolamento, le circolari, ecc., han dato luogo si sia più tenuto calcolo dei grandi Comuni, cioè delle città, che dei piccoli Comuni rurali, i quali sono pur così numerosi nel Regno d'Italia.

Ora pei primi sta bene tutto ciò che si è scritto sui giornali, quanto ha dichiarato l'on. Terracs, ma per gli altri credo che bisogna considerare le cose da un altro punto di vista.

Vi sono certi piccoli Comuni rurali i quali contano forse un centinaio di elettori *inscritti*: ora in detti Comuni è noto a tutti che moltissimi furono inscritti dal partito *A* o dal partito *B*, secondo che questo o quello era al potere, per aver un gran numero di voti, senza badare poi tanto pel sottile se tutti coloro che s'inscrivevano avevano o non i requisiti voluti: è noto, nel Comune, che non sono pochi non solo gli elettori, ma anche fra i consiglieri, coloro che a mala pena sanno fare il proprio nome, ed anche in modo tale che solo lo capiscono quelli che sanno chi l'ha scritto.

Ora in questi Comuni nessuno vuol prendersi la briga di porgere reclamo contro l'iscrizione di questo o quell'elettore; perchè si attirerebbe addosso tanti odii, che nessuno gli può dar torto se tace. La Commissione pure, composta di elettori del Comune, non vuol certo esporsi all'odiosità di invitare Tizio, Caio o Sempronio a presentarsi per provare che sa scrivere più che il proprio nome. Molte di esse han fatto come Torino; e per non far parzialità e non attirarsi la vendetta di alcuno, han invitato *tutti* gli elettori a presentare i loro documenti giustificativi della iscrizione. Ciò è *arbitrario*, si dice; e sta bene: ma si può — dato il caso di cui ragiono — fare altrimenti?

I commissari, messi nel bivio di tirarsi addosso o l'ira di quelli cui chiedessero i documenti o la taccia sancita dalla legge se inscrivono chi non ha i requisiti, rinunciano all'ufficio.

Ben venga dunque una parola dal Ministero che liberi questi commissari da tale incubo: altrimenti — parlo sempre dei piccoli Comuni rurali — le cose resteranno come prima.

In questi Comuni ove tutti si conoscono *intus et in cute* è un pretendere troppo che quattro cittadini sacrifichino sull'ara elettorale la loro quiete e magari quella della loro famiglia per uno scopo che forse essi non comprendono neppur bene. Quindi *declinano* l'onorifico incarico, pensando che alla revisione qualcun altro ci penserà e che essi non saranno esposti nè a pagar di borsa nè a subir angherie o peggio dalle parti lese.

Io vorrei che qualcuno di coloro che han protestato contro l'*arbitrio* delle Commissioni fosse eletto commissario in un piccolo Comune rurale, sulle liste del quale siano stati inscritti in barba a tutte le leggi e anche all'infuori dell'art. 100 un numero di elettori — che alle volte raggiunge una cifra assai elevata — i quali non hanno alcun diritto di esserlo. E si noti che, generalmente, costoro, inscritti dai capi-parte a scopo di voti per sè, sono eccitati a gridare più forte degli altri, a far la voce grossa, a protestare che non vogliono personalità — che così le chiamano — e via dicendo.

Ora, domando io, come farà la Commissione a far il suo dovere se non può usar il mezzo-termine di domandare a *tutti* i documenti giustificativi, e non vuole esporsi a rancori, a odii, a vendette? quando i commissari hanno residenza e proprietà nel Comune? Non parlo, ben inteso, della scappatoia di rassegnare il mandato, perchè in tal caso, non dovendosi considerare questo come una prerogativa di un solo, ne verrebbe che tutti gli altri elettori potrebbero far lo stesso, se successivamente nominati, e le Commissioni non si formerebbero neppure.

Desidererei che il Ministero si spiegasse in proposito categoricamente, oppure qualcuno rispondesse adeguatamente alla mia domanda.

Perdoni la noia e creda

(*Segue la firma*).

Leggasi in appendice
LA CAMERA NUZIALE
Nuovo romanzo

Il Principe di Napoli a Monza.

MONZA (*S.a.*) 19. Il Principe di Napoli è giunto.

Il ministro Blanc.

QUISISANA (*S.a.*) 19. Blanc ha ricevuto Cantagalli, ministro italiano a Tangeri, che sta per ritornare alla sua sede. Blanc è ripartito per Roma.

Casimir-Perier a Châteaudun.

PARIGI (*S.m.*) 19. Perier, accompagnato dai ministri della guerra e della marina, è partito per Châteaudun, ove assisterà domani alla rivista che porrà termine alle grandi manovre.

CHATEAUDUN (*S.m.*) 19. Casimir-Perier è giunto a Châteaudun alle 9,30 acclamatissimo, ricevuto dai generali e rappresentanti del Municipio. Rispondendo agli augurii e al benvenuto del sindaco, Perier si felicitò colla città di Châteaudun di avere ben meritato dalla patria e ben servito alla Repubblica.

Una missione segreta del sultano a danno degl'italiani?

Riproduciamo, con le debite riserve e pure scopo di cronaca, dal *Fieramosca* la seguente corrispondenza proveniente da Costantinopoli:

« Pera, 14 settembre.

« Sabato col vapore ottomano del Mochassù è partito un ulemà addetto al palazzo imperiale in missione segreta presso lo sceik Koulussi, dimorante nelle vicinanze di Tripoli di Barberia.

« Lo sceik gode di grande reputazione nel Sudan, da dove riceve più di 100 cammelli all'anno carichi di ricchi doni.

« L'emissario ha l'incarico di persuadere il Koulussi di usare tutta la sua influenza presso i mahdisti affinchè recedano dalle lotte interne che li dividono e si preparino, uniti, ad una campagna contro i *giaurri* (cristiani) coalizzati.

« Anche al tempo che gl'inglesi marciavano su Cassala si usò dell'influenza dello stesso sceik sul quale la Porta spera oggi pure. È per questo che il Governo ottomano ha rinunziato all'ultimo momento alla nota energica — di cui vi parlai — contro l'occupazione di Cassala ritenendo più utile l'opera dello sceik Koulussi che l'effetto di una nota, la quale sarebbe rimasta lettera morta. Vi garantisco questa notizia. »

La guerra dell'Estremo Oriente.
La presa di Ping-Yang.
Una battaglia navale.

I giornali inglesi testè giunti contengono ampli ragguagli sulla vittoria giapponese di Ping-Yang che annientò le forze chinesi in Corea e pose questa penisola alla mercè delle truppe del Mikado, finchè dal Celeste Impero non sia giunto un nuovo esercito alla riscossa.

L'esercito giapponese, diviso in tre colonne, s'avanzò su Ping-Yang, ove si trovava il quartiere generale dei chinesi; una colonna seguì la via delle montagne di Fong-San; un'altra venne direttamente da Chung-Ho (al sud di Ping-Yang); la terza, partita il 5 corrente da Huang-Yu, incontrò alla dimani un corpo di cavalleria chinese, composto di soldati scelti; questi furono battuti, dovettero abbandonare le loro posizioni d'avamposti, presso 400 uomini e numerose munizioni, mentre i giapponesi ebbero un centinaio d'uccisi.

Ping-Yang è città importante il cui nome più autentico è Phyeng-Yang. Fu capitale dell'impero coreano che l'emigrante chinese Kitse fondò nel 1122 prima dell'êra volgare; raccoglie ancora la tomba di questo monarca. Strana ironia della sorte: il più bel tempio della città è dedicato ad un generale coreano o ad un generale chinese, i quali, con un attacco concorde, la riconquistarono sui giapponesi nel 1593.

Quando le tre colonne dell'esercito giapponese furono giunte di fronte a Ping-Yang, ne mossero contemporaneamente all'assalto. Mentre le due altre colonne compievano l'avvolgimento della piazza, quella proveniente da Fong-San assalì di fronte le fortificazioni.

L'avanguardia chinese, istruita all'europea, oppose seria resistenza, ma le altre truppe, prese da panico, tanto più che si trovarono di fronte a un nemico tre volte maggiore di numero, si sbandarono gettando via le armi; i nemici penetrarono da ogni parte nella città facendo macello dei fuggiaschi che, circondati da ogni parte, finirono per arrendersi in massa. Non contando i combattimenti d'artiglieria che avevano avuto luogo il giorno innanzi, può dirsi che Ping-Yang fu conquistata in poco più di mezz'ora.

Dei 20,000 chinesi che difendevano la piazza ben 16,000 furono fatti prigioni; gli altri sono morti o feriti.

Dieci ore dopo la battaglia i vincitori già avevano stabilito comunicazioni telegrafiche fra Ping-Yang e Fong-San.

I prigionieri, fra cui sono cinque generali, saranno inviati in Giappone in numero di mille per volta. Sono trattati con dolcezza, ma custoditi accuratamente. Pattuglie di fanteria e cavalleria percorrono le vie di Ping-Yang, perchè si suppone che molti ufficiali chinesi siano nascosti presso i coreani; i muri della città hanno molto sofferto per il fuoco dell'artiglieria, ma le case sono pressochè intatte.

Una colonna volante venne spedita verso il nord per chiudere i passi delle montagne che dalla Manciuria mettono in Corea.

Il conte Yamagata, comandante in capo delle truppe giapponesi, ha fatto leggere ai suoi soldati un ordine del giorno di felicitazione col quale si dice fiero di comandare a tali truppe. Venne lanciato un proclama per assicurare i coreani che non saranno molestati qualora si astengano da ogni compromesso col nemico, ma che la minima compiacenza a loro riguardo o il solo fatto di vender loro viveri sarà giudicato sommariamente in virtù della legge marziale.

SHANGHAI (*S.a.*) 19. Assicurasi che una importante battaglia navale sia avvenuta al nord della baia di Corea. I giapponesi attaccarono la flotta chinese, che proteggeva lo sbarco delle truppe. L'incrociatore chinese *Chihyuen* è calato a fondo e due altri incrociatori chinesi rimasero arenati. Una quarta nave chinese e tre giapponesi sarebbero perdute. L'ammiraglio chinese Ting e il maggiore tedesco Vonhanneken sarebbero periti.

SHANGHAI (*S.a.*) 19. Un altro incrociatore chinese di [illegible] tonnellate e quattro navi giapponesi sarebbero perdute nella battaglia navale di Yalu. La flotta giapponese si è ritirata con grandi perdite. La flotta chinese ritornò a Weihaiwei. L'ammiraglio chinese Ting e il maggiore tedesco Vonhanneken non sono morti, ma feriti.

LONDRA (*S.m.*) 19. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Shanghai in data 18 settembre: « Alle 1,30 pom. tutta la flotta chinese riunita a Ping-Yang, rinforzata di parecchie navi della squadra di Fuchu, ha dato battaglia nella baia di Corea alla flotta giapponese. Le navi chinesi trovarono difficoltà a manovrare in causa della mancanza di spazio. La battaglia ha durato sei ore. Le perdite da ambe le parti sarebbero valutate a parecchie migliaia di uomini. »

Discussione del bilancio degli esteri dell'impero austro-ungarico.

BUDAPEST (*S.a.*) 19. La Commissione della Delegazione ungherese ha intrapreso oggi la discussione del bilancio degli esteri. Il relatore Falk presentò le seguenti interrogazioni: 1° relativamente alla Serbia e alla Bulgaria; 2° alle agitazioni rumene contro l'Ungheria; 3° al discorso di Bonghi a Parigi contro la triplice alleanza, e che avrebbe dato luogo a schiarimenti da parte del Governo italiano alle altre Potenze componenti la triplice. Falk chiese inoltre se Kalnoky possa fare qualche comunicazione in ordine a tali schiarimenti; infine domandò quale attitudine di massima sarebbe stata presa dal ministro di fronte all'iniziativa già presa e che potrebbe prendersi nella questione degli accordi internazionali contro gli anarchici.

LA BATTAGLIA DI VIENNA
L'inaugurazione del monumento commemorativo.

Vienna, 17 settembre.

(FOLC) — All'11 settembre del 1683, e precisamente verso le 5 del dopopranzo, quando i viennesi avevano perduta ormai ogni speranza di soccorso e già eransi ritirati attorno alla vecchia *Burg* decisi, piuttosto che cader preda dei turchi che li assediavano da quasi due mesi, a morire, videro spuntare dalle alture del vicino *Kahlenberg* l'esercito salvatore. La popolazione, stremata di forze, mancante d'ogni provvigione, infestata da malattie, decimata dalle mine e dalle bombe nemiche, all'apparire del soccorso tanto ansiosamente atteso proruppe in un grido di gioia dimenticando in un istante tutte le sofferenze patite. Le manifestazioni di giubilo furono tali che molti, incuranti del pericolo, onde poter meglio osservare le mosse dell'esercito soccorritore, salivano sui tetti più alti esponendosi così al tiro dei nemici. Dalla vecchia torre di Santo Stefano, che s'innalza maestosa per 126 metri nell'aria, si lanciarono delle rachete, al cui segnale venne risposto con appositi fuochi dal campo degli imperiali. Per poco che questi avessero tardato a giungere, Vienna sarebbe stata irremissibilmente perduta e con essa colpito al cuore l'impero austriaco.

Quella notte scese tempestosa e oscura, a cui per buona ventura seguì un bellissimo e tiepido giorno d'autunno. E quando dall'alto del diroccato castello, dov'era il quartier generale dell'esercito confederato, si vide sventolare la bandiera rossa colla croce bianca, simbolo della fede cristiana, i cuori degli assediati esultarono per la vicina liberazione. Tremò invece Kara Mustafà, l'orgoglioso e avaro condottiero dei musulmani, tardi accorgendosi del grave pericolo in cui s'era posto.

Negli avanzi della chiesa dei Camaldoli, mezza abbruciata, il frate Marco d'Aviano — il *Pietro l'eremita* della crociata contro i turchi — improvvisato un altare, ne lesse la Messa assistito, a quanto raccontano, dallo stesso re di Polonia. Benedisse quindi le armi, dopo di che il Sobieski, ch'era stato nominato comandante supremo, tenne un breve Consiglio di guerra; poscia ogni capitano ritornò al suo posto, perchè la battaglia aveva già principiato.

L'esercito turco, forte di quasi 300,000 uomini barbari requisiti da tutte le parti dell'Asia, quantunque avesse lasciato avanzare il nemico senza tentar nemmeno di opporsi alla sua marcia, trovavasi in una posizione dalla quale, coi difettosi strumenti di guerra d'allora, non era certo facile cosa snidarlo. Per quanto fosse stato imprevidente, pure Kara Mustafà non aveva obliato di contornare il suo campo di forti trincee. Era quindi ardua, quasi si potrebbe dire temeraria impresa quella a cui si cimentava l'esercito cristiano, ammontante soltanto a 80,000 uomini. È ben vero che Mustafà aveva perduto in due mesi d'assedio tra di ferro, di fame e di malattie 40,000 combattenti, ma gliene restava ancora un numero imponente. Così alle falangi che cadevano sotto l'impeto e il fuoco dei cristiani, egli seguitava a colmarne i vuoti con nuovi soldati. Con tutto ciò l'assalto degli imperiali fu tanto terribile che i turchi cominciarono a perdere terreno. Verso le due del dopopranzo le trincee erano già state superate e obbligato il nemico a ritirarsi verso la città, dalla quale piovve una tempesta di palle.

Il successo di quelle ore di accanito combattimento era stato enorme; tuttavia i cristiani volevano rimandare ad un altro giorno la liberazione di Vienna. Il nemico disponeva di troppe forze e si temeva di dover pagare troppo cara l'audacia. Sobieski mandò a chiedere consiglio al duca Carlo di Lorena, reputato uno dei migliori generali d'allora, che rispose: « Si seguiti la vittoria; io sono ormai vecchio e desidero perciò d'aver questa sera un buon quartiere in Vienna. » E dando il buon esempio, con mossa ardita involgò l'ala destra del nemico caricandola con tal forza da metterla in fuga completamente. Questa mossa si può dire fu decisiva. Oramai su tutti i punti il nemico cedeva. Inutilmente Kara Mustafà tentò rianimare le sue orde facendo sventolare la bandiera di Maometto che il sultano gli aveva confidata. Il magico effetto tante volte ottenuto con quel vessillo non riuscì ad infondere nuovo coraggio ai suoi soldati, stanchi del lungo assedio e ormai disillusi di poter fare buon bottino, movente principale per cui eransi mossi dai loro lontani paesi. Demoralizzati completamente, non resistettero più, e abbandonato il campo e le ricchezze immense che conteneva, se ne fuggirono. Alle sette di sera di quello stesso giorno 12 settembre la guerra era finita e i corrieri partirono ad annunciare al tremante Leopoldo I e al mondo la terribile sconfitta della Mezzaluna e la liberazione di Vienna. La civiltà europea era salva un'altra volta e sfumato il sogno ambizioso di Luigi XIV, che sulle rovine dell'Austria sperava ingrandire il suo regno. Ma non era ancora giunto il momento che l'edifizio eretto da Carlo V dovesse cadere. Dell'altro sangue doveva scorrere.

I musulmani lasciarono nel campo, oltre lo stendardo di Maometto, tende, carri, bagagli, provvigioni, munizioni e moltissimo oro, nonchè rubini, zaffiri, smeraldi, brillanti, ricchissimi tappeti, coperte, armi e perfino animali rari. Condussero con sè però 50,000 fanciulli e 20,000 donne. Ma nè questa perdita, nè quella dei 1650 viennesi caduti in battaglia, com'anche i mille patimenti sofferti, poterono turbare la gioia del momento. I vincitori stessi rimasero talmente stupefatti della splendida vittoria, che quando entrarono nell'accampamento nemico e lo trovarono deserto, temettero d'un'imboscata e per tutta la notte la truppa stette sotto le armi. Ma Kara Mustafà, il borioso granvisir, che s'aveva vantato di sottomettere l'Europa tutta alla potenza degli Osmani, se ne fuggiva ora vergognosamente e tremante per la sorte che lo attendeva. Infatti, giunto a Belgrado, venne decapitato per ordine del sultano.

Indescrivibile è l'accoglienza entusiastica che i viennesi fecero all'esercito liberatore e ai suoi condottieri, fra i quali c'era il giovinetto Eugenio di Savoia, che più tardi, osando violare gli ordini dell'inetto imperatore, doveva dare l'ultimo crollo alla potenza musulmana sulle rive del Tibisco. In special modo venne festeggiato l'eroe principale di quella guerra, il Sobieski, che, in una lettera alla sua diletta consorte, così si esprime: « I generali mi portavano per le mani « e pei piedi, e i colonnelli a capo de' loro reg- « gimenti a piedi e a cavallo mi salutavano « gridando: *Viva il nostro bravo re!*.... Ognuno « mi stringeva al cuore, mi baciava, mi chia- « mava salvatore, e in mezzo alla via era un « grido universale di *Viva il re!* Dopo pranzo, « mentre rientravo a cavallo nel campo, fui « accompagnato sin alle porte da tutto il po- « polo che alzava le mani al cielo. »

Strana coincidenza del destino: dopo centoquarantotto anni la Polonia, che aveva versato sì nobilmente il suo sangue a difesa dell'Europa, vide questa indifferente assistere al suo sfacelo!

Leopoldo I, all'avvicinarsi dei turchi, assieme a tutta la sua Corte aveva abbandonata la città, ed ora faceva ritorno nella vecchia *Burg* passando attraverso una folla che poco prima aveva acclamato al re di Polonia e accoglieva lui in cupo silenzio.

L'imperatore se ne risentì e sfogò il suo malumore sul suo primo ministro Zinzendorf con parole sì acerbe, che questi, dicono, ne morì in poche ore di crepacuore. Quello che è certo però si è che a quegli che gli aveva salvata la corona e aperto nello stesso tempo al suo regno uno splendido avvenire fece un'accoglienza fredda e cerimoniosa. Nell'abbandonare la capitale, egli ne aveva affidata la custodia al conte Starhemberg, un uomo d'acciaio, un eminente soldato, un perfetto cavaliere, e patriota pronto a dare fino all'ultima goccia di sangue in pro' della patria e del re. Quando assunse il difficile cómpito di difendere Vienna, dovette in primo luogo pensare a provvederla di tutto, poichè di tutto difettava. In pochi giorni, coadiuvato da una popolazione decisa a difendersi fino agli estremi, fece erigere bastioni, scavare fosse, rinforzare le mura, preparare mine e sopratutto requisire vettovaglie. Scarseggiando anche le munizioni, diede incarico a pochi audaci d'andarle a prendere, ed essi riuscirono con arditezza somma attraversando la stessa linea nemica.

Provveduto all'armamento e approvigionamento della città, avendo pochissima truppa disponibile, fece armare i cittadini e dividerli per confraternite, mettendovi a capo di ciascuna gli uomini più eminenti e volonterosi, fra i quali splendono sopratutto le figure del borgomastro Liebenberg, morto di peste avanti che Vienna fosse liberata, e del dottor Paul Sorbait, rettore dell'Università, la cui scienza medica operò in quei giorni prodigi. Lunga è la fila dei prodi che resero eminenti servigi, ma non può passare innominato il vescovo Kollonich. Prete, soldato, amministratore, la sua opera fu d'immenso vantaggio, e la sua dolce parola di ineffabile conforto. Donne, ragazzi, feriti, ammalati ebbero le sue cure, i combattenti un incoraggiamento, il comandante della piazza un consigliere prezioso. Fu lui che in mezzo alla miseria in cui versava Vienna seppe scovare i tesori del principe di Schwarzenberg, come pure provvedere d'asilo gli orfani e le vedove.

Si può dire che se i viennesi trovarono la forza e il coraggio di resistere per nove lunghe settimane al fuoco continuo delle batterie nemiche, alla fame e per ultimo anche alla peste, lo si deve all'infaticabile lavoro del Liebenberg, del Sorbait, dello Starhemberg e del Kollonich. Gli esempi d'abnegazione, di valore, di zelo compiuti da questi quattro patrioti destarono in uno alla meraviglia, il desiderio d'imitarli.

La liberazione di Vienna e le conseguenze che ne uscirono per tutta l'Europa era un avvenimento troppo importante perchè non si pensasse dai riconoscenti viennesi a perpetrarne la memoria nel marmo. Tuttavia l'idea di un monumento unico che sintetizzasse il fatto, non sorse che undici anni fa, all'epoca delle feste pel secondo centenario della liberazione. Auspice l'allora arcivescovo di Vienna, dopo superate le difficoltà pecuniarie, si bandì un concorso, vincitore del quale fu il prof. Hellmer. Però solamente al 13 corrente si potè scoprire il monumento, alla sola presenza dell'imperatore e dei grandi dignitari, la popolazione essendone stata esclusa.

Sorge il lavoro dell'Hellmer lungo una parete laterale della chiesa di Santo Stefano, ma la ristrettezza dello spazio rende il suo collocamento assai infelice. Il monumento è alto 15 metri e largo 8, e costrutto in quello stile barocco misto a rinascimento ch'ebbe per maestro quel Fischer de Erlach vissuto nel secolo scorso. Rappresentando esso un gran arco di trionfo, parrebbe che il suo posto migliore avrebbe dovuto essere all'aperto, quanto mai però, era consigliabile trovargli un posto migliore di quello che occupa.

Ai due lati dello zoccolo che forma la base ergesi, da una parte, la figura della pietà, per-

sonificata nella dolce e quasi soave figura del vescovo Kollonich, che tiene in braccio un bambino e un altro conduce per mano; e dall'altra quella severa ma benevola del borgomastro Liebenberg, vero modello di cittadino. Fra queste due statue havvi una lastra di bronzo in cui sono scolpiti i nomi dei più benemeriti cittadini. Nel mezzo poi, fiancheggiato da due colonne di bellissimo marmo rosso, apresi l'arco trionfale, dal quale si vedono uscire soldati, studenti, popolo e, innanzi a tutti, avanzarsi a cavallo imponente lo Starhemberg in atto di passare per la prima volta, dopo il lungo assedio, la porta della città. A destra, ma un po' indietro, lo segue a piedi il celebre Sorbait. Al disopra delle loro teste, proprio in cima all'arco, librasi sulle poderose ali l'angelo della vittoria, tenendo in una mano la croce e nell'altra l'alloro. Nel potamento collocato sopra alle colonne sonvi raggruppati i comandanti dell'esercito confederato, e precisamente a sinistra il duca Carlo di Lorena coll'Elettore di Sassonia, a destra Giovanni Sobieski e il giovine Massimiliano Emanuele di Baviera.

Il monumento finisce con un'allegoria. In alto staccasi, splendente fra i raggi d'una grandiosa aureola, la Vergine col Bambino, e ai suoi lati genuflessi vedonsi Innocenzo XI (Odescalchi) e Leopoldo I; tiara e scettro uniti contro l'infedele.

Il monumento è un lavoro finissimo, assai armonico, quantunque pecchi un po' di minuziosità. Però l'artista non poteva svolgere meglio l'epopea della liberazione di Vienna. Certo, senza voler minimamente menomare i grandi meriti dello Starhemberg, si potrebbe chiedere perchè proprio lui sia la figura principale del monumento e non quel Sobieski a cui il popolo esultante gridava: *Viva il nostro bravo re....* ma i tempi cangiano, non con essi gli uomini. Comunque, Vienna ha pagato con questo monumento il tributo di riconoscenza che doveva agli eroi che strenuamente la difesero contro l'invasione dei barbari.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VOGHERA (N.s.) 19 (*ore 18,30*). **Un capitano che cade da cavallo.** — Il capitano Gatti, montando oggi un cavallo indomabile nel maneggio del quartiere, cadde fratturandosi la parte inferiore della tibia sinistra. Portato a casa, venne medicato dal capitano medico e dal dottore Baratta.

FIRENZE, 18 (Saxono). **Licenziamento degli assistenti ferroviari.** — Come vi scrissi ieri sul prossimo licenziamento degli assistenti alle costruzioni ferroviarie, oggi vi scrivo che ciò è un fatto compiuto. I suddetti assistenti sono stati licenziati dal servizio dal 16 ottobre prossimo. Ogni protesta è stata inutile, e ai licenziati non rimane che fare appello alla legge del 1864, che essi non ritengono modificata dal decreto ministeriale del 18 agosto 18.., di ripetere cioè dall'Amministrazione un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, invece che per ogni due anni come ora si vorrebbe. Fra i licenziati vi sono alcuni che hanno 20 anni di servizio e che provengono dalle Calabro-Sicule.

VENEZIA, 17 (*Vice-f. s.*). **Orribile sciagura.** — Questa mattina, alle 7 1/2, arrivava uno dei soliti treni ordinari, e, dopo che ne furono discesi tutti i passeggeri, si attendeva a scomporlo. È noto che per scomporre un treno convien servirsi d'un'altra macchina di servizio, a cui si attaccano uno per volta i carri dalla parte posteriore del treno.

Il fuochista del treno, per ordine del macchinista e del manovratore, attendeva a dar l'olio alla sua macchina, che, come dissi, era appena arrivata, quando sopraggiunse l'altra macchina dalla parte posteriore del treno, e si avvicinò per essere agganciata all'ultimo carro.

Il povero fuochista udì il rumore della macchina che si avvicinava e fece per fuggire, ma troppo tardi: il treno fu spinto dal di dietro, e la ruota della macchina alla quale egli attendeva gli passò sul corpo, tagliandoglielo nettamente e lasciandone mezzo al di qua e mezzo al di là della rotaia.

Fu subito aperta un'inchiesta, ed intanto il manovratore, certo Venerando, ed il macchinista, certo Borello, furono arrestati perchè è proibito di dar olio alle ruote d'un treno mentre si sta scomponendolo, ed essi invece avrebbero ordinato al povero fuochista di farlo.

L'infelice morto in così orribile modo è certo Pietro Fantinato, di Mestre, appena trentenne, e doveva fra poco sposare una sua compaesana.

UDINE, 18 (M. M.). **Un capitano di cavalleria travolto sotto una « diligenza ».** — Fra la stazione ferroviaria di Tarcento ed il paese omonimo havvi oltre un chilometro di strada. Nel paese trovasi ora in villeggiatura la gentile signora Moretti, moglie al capitano in Lodi cavalleria marchese Raymondi di Torricella, il cui reggimento ha sede in Verona. Ieri il signor marchese venne a Tarcento per visitare la moglie ed i figli. Nel percorrere in bicicletta la strada dalla stazione al paese, per un rapido scarto fatto allo scopo di evitare due donne, il capitano cadde sotto i cavalli di una *diligenza*, uno di quei vecchi carrozzoni coi quali si viaggiava prima delle ferrovie.

Le ruote della pesante vettura gli passarono sopra la schiena; sì che il disgraziato capitano riportò gravissime contusioni. Le notizie d'oggi però dicono che nelle sue condizioni vi è qualche miglioramento.

— **Circolo socialista disciolto.** — Si era qui, or è circa un anno, istituito un Circolo socialista, col nome di Circolo degli studi sociali, ed aveva aderito al partito operaio italiano. Con decreto prefettizio di ieri fu disciolto. Si sequestrarono carte ed emblemi. La Presidenza del Circolo pare prevedesse il decreto, perchè recentemente aveva fatto bruciare i registri e l'elenco dei soci. Però l'Autorità politica possiede egualmente un elenco di tutti i componenti il Circolo.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 10 (Gagliardo). **Per l'assassinio della Barberis.** — Ieri vennero arrestati a Montecastello e tradotti nelle carceri di Alessandria padre e figlio, di cui per ora vi taccio i nomi per ragioni facili a comprendersi. La Polizia conserva il massimo segreto su questi arresti, ma è voce ch'essi abbiano rapporto coll'assassinio della giovane Barberis. È molto commentato il fatto che, pur abitando gli arrestati vicinissimo al sito dove avvenne l'assassinio, essi dichiarassero di non aver udito nè le grida della vittima nè i colpi dell'arma da fuoco con cui venne uccisa.

Vi riferisco queste voci come le accolsi da persona di Montecastello.

— **Istituto tecnico.** — Il 1° ottobre si apre il nuovo anno scolastico 1894-95 e la sessione autunnale degli esami. In detto giorno alle ore 7 1/2 avranno principio gli esami di promozione e di ammissione alle classi superiori alla prima delle tre sezioni: agrimensura, commerciale-ragioneria, fisico-matematica, e nel giorno 3 medesimo, alle ore 8, quelli di licenza.

L'iscrizione agli esami di ammissione è aperta dal giorno 20 a tutto il 28 settembre per le tre classi superiori alla prima e rimane aperta fino al giorno 8 ottobre per gli esami d'ammissione alla classe prima, i quali incominceranno il giorno 9, alle ore 7 1/2.

ASTI, 19 (Onor). **Tentato suicidio.** — Ieri sera, verso le 23, in via Monte Pietà, N. 5, gettavasi dal 3° piano un certo D. Pastore, d'anni 44, di professione garzone macellaio, fortunatamente riportando solo la frattura della coscia destra e del ginocchio sinistro. Venne subito trasportato all'Ospedale. Il disgraziato è ammogliato con famiglia.

— **Funerali.** — Stamane venne portato all'ultima dimora il sig. Carbonelli Achille, capo dell'ufficio telegrafico. Grandi corone di fiori adornavano il carro funebre, fra le quali quella degli impiegati e dei fratelli. Egli da trent'anni copriva con zelo e amore il suo ufficio, amato e stimato dai suoi dipendenti e amici.

— **Feste.** — Nei giorni di domenica, lunedì e martedì ad Antignano, ameno ed ubertoso paesello rinomato per i suoi vigneti, ha luogo la festa patronale con ballo pubblico e svariati giuochi popolari.

— 19 (Arrigo). **L'acqua potabile a Castel d'Annone.** — Il marchese Luigi Medici, nativo di Castel d'Annone, sta allestendo un progetto d'acquedotto per l'acqua potabile che ha in animo di donare a quel Municipio. L'analisi dell'acqua ha dato i migliori risultati: l'acqua verrà derivata dalla fontana detta Santa, a tre chilometri dal paese. L'acquedotto porterà cento metri cubi d'acqua al giorno. Nella piazza del paese verrà costrutta una fontana con un getto di oltre 3 metri. L'opera verrà a costare intorno a 30,000 lire. Ecco un grande atto di beneficenza.

IVREA, 19 (Mario). **Una soluzione possibile.** — Finalmente dopo quindici giorni di supposizioni e commenti probabili e non probabili a seconda dei ragionamenti delle due parti contendenti, pare che la nostra situazione volga a chiarirsi.

Ogni perturbazione maggiore fu scongiurata; si ottenne di indire nuovamente le elezioni per il 7 prossimo ottobre; ed è non poco l'aver ottenuto ciò dopo il 2 corrente, data che resterà memorabile nella storia canavesana.

Si ottennero le elezioni, ma questo non vuol però dire che la via sia completamente spianata e che non si possa nel lungo suo corso cadere in qualche tranello. Sarà d'uopo usare di molta avvedutezza e di energia, non formare il sonno pacifico, facendo sogni rosei che allo svegliarsi si cambiano in ostiche realtà.

Gli elettori per quanto risulterebbe fin qui non hanno menomamente cambiato d'opinione, e per animarli a compiere la loro missione occorrerà tattica ed argomenti persuasivi. Occorrerà eliminare qualche nome e formare una lista di persone serie, che rappresentino realmente l'espressione degli elettori e che più che semplici comparse abbiano testa e volontà propria.

Solo in questo modo non si ripeterà un 2 settembre, che potrebbe avere irremissibilmente gravi e serie conseguenze. Allora si cadrebbe a capo fitto nel baratro che ora.... si potè evitare.

VERCELLI, 19 (*s.*). **Pranzo d'addio a Fontanetto Po.** — Ieri ebbe luogo a Fontanetto Po il pranzo d'addio al R. commissario straordinario avv. Giulio Porinelli, cui intervennero il nuovo consigliere provinciale avv. Pietro Rossi, il parroco locale don Gennaro, tutto il Consiglio comunale col primo assessore della nuova Giunta sig. Ambrosione, il colonnello cavaliere Negri, il conciliatore geom. Rampone, il dottor Faldella, il farmacista Olivero, ecc. Insomma, cittadini d'ogni partito, unanimi nell'apprezzare i meriti del giovane e distintissimo funzionario.

Il banchetto, eccellente e ben servito, ebbe luogo nell'*Albergo dell'Oro Americano*, del signor Vallino, e fu rallegrato dai concerti della musica locale. Parlarono, applauditissimi, il not. avv. Isaia Muggia, presidente del Comitato promotore, il geom. Rampone, il segretario comunale Susanna, il farmacista Olivero, il dott. Faldella e infine l'avv. Rossi, consigliere provinciale, cui si fece un'ovazione entusiastica.

Tutti encomiarono l'opera intelligente, zelante ed imparziale dell'avv. Porinelli, ed a tutti questi rispose commosso ringraziando ed esortando alla concordia onde poter superare le difficoltà della difficile situazione delle finanze comunali. Fini applauditissimo con un evviva a Fontanetto.

Si deliberò di mandare due telegrammi: uno al prefetto della provincia, per ringraziarlo della scelta fatta del commissario, l'altro di saluto alla madre dell'avv. Porinelli. Con questo gentile pensiero si chiuse la bellissima serata.

— **Una disgrazia raccapricciante a Tricerro.** — Parecchi bambini si affollavano, lungo la via di Circonvallazione di Tricerro, attorno ad uno di quei cilindri di granito, detti *robatti*, che servono a spianare le aie, trascinato da un cavallo. Il conduttore aveva il suo da fare ad allontanarli, ma uno di essi, eludendo la sua vigilanza, salì sul cilindro, cadde, e il *robatto* gli fu sopra schiacciandolo orribilmente. Era un bambino di nove anni.

Il povero conduttore, spaventato, quantunque senza colpa, si diede alla fuga.

MONDOVÌ, 18. **A proposito della revisione elettorale.** — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*
« *della* Gazzetta Piemontese. — Torino.

« La corrispondenza da Mondovì inserta nella *Gazzetta Piemontese* delli 17 corrente, accennando alla Commissione per la revisione delle liste elettorali di questa città, contiene alcune inesattezze che, come membro della stessa Commissione e per la verità delle cose, credo opportuno rettificare.

« La verità è questa: che nell'interpretazione larga e liberale della legge la Commissione convenne unanime senza che sia occorsa l'autorità o la competenza speciale di alcuno dei suoi membri per *farla accettare*; che dopo che già l'egregio cav. avv. Viale aveva cessato di far parte della Commissione, questa, nonostante le sopravvenute circolari in senso restrittivo, deliberò di insistere nei criteri precedentemente adottati; che in nessun caso mai ebbe poscia ad accennare di volersene scostare, ed anzi continuò a procedere con larghezza sempre maggiore.

« Prego la S. V. di concedere posto a questa dichiarazione in un prossimo numero della Gazzetta, e ringraziandola del favore, mi professo colla massima stima
« *Devot.*: Avv. G. Barnotti. »

CHIERI, 17 (Tiro). **La revisione delle liste elettorali.** — La Commissione per la revisione delle liste elettorali, presieduta dal sindaco ing. Rossi, ha cominciato ieri le sue adunanze, che, fino a lavoro compiuto, si ripeteranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì di settimana.

Vennero discusse ed approvate le norme da seguirsi nel giudicare del diritto o non ad essere elettore, proposte dal commissario signor Debartolomeis in una sua relazione sullo scopo della nuova legge, presentata all'apertura della seduta al sindaco-presidente. Per questa venne stabilito che saranno mantenuti nelle liste elettorali politiche ed amministrative: 1° Coloro pei quali esistono già al Municipio i documenti prescritti; 2° Gli impiegati od ex-impiegati delle pubbliche amministrazioni ed assimilati; 3° militari ed ex-militari graduati; i professionisti ed i sacerdoti; 3° Coloro che, già inscritti per censo, la Commissione è unanime nel ritenere non abbiano perduto la capacità; 4° Coloro che dai registri scolastici riconoscerà avere il grado d'istruzione prescritta; 5° Coloro che produrranno i documenti entro i venti giorni dalla richiesta che a loro verrà fatta.

PINO TORINESE, 18. **La vendemmia.** — Queste vigne furono anche quest'anno favorite dal tempo; non si ebbero a deplorare grandinate nè malattie delle viti, cosicchè il raccolto della rinomata *freisa* promette molto per la qualità e quantità delle uve, così da soddisfare ogni più esigente richiesta. E ciò tanto più che da questo Comune si usano dare condotte alla ferrovia di Chieri ovvero a Torino.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 19 (*ore 21,25*). *Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Muratori Venanzio, sostituto-procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per domanda, col conferimento del titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione — Jorio Nicola, già pretore ed ora segretario presso la Procura generale della Corte d'Appello di Roma, è nominato procuratore del re al Tribunale di Bobbio.

Preture e Cancellerie. — Picciadi, pretore ad Oneglia, è trasferto a Taggia — Algarii Augusto, cancelliere alla Pretura di Alassio, è trasferto a quella di Andora, e Robaudi, cancelliere alla Pretura di Andora, passa a quella di Alassio.

Notari. — Regalia, Caviglia e Alasconatti, aventi i requisiti di legge, sono nominati notari e dassienti rispettivamente il primo a Casella (Liguria), il secondo a Tribogna (Liguria), ed il terzo ad Exilles.

REATI E PENE

Un tenente accusato di prevaricazione.

(Tribunale Militare di Torino).

Domani 21 davanti al Tribunale Militare si discuterà un notevole processo contro il signor Biancucci Simeone Salvatore, tenente nel distretto militare di Torino.

Egli è imputato di prevaricazione per avere, nella sua qualità di comandante interinale della 2a compagnia del distretto, dal 10 al 13 luglio convertito in proprio vantaggio e consumato a danno dell'Amministrazione militare la somma di L. 520 che egli doveva versare alla cassa del distretto la mattina del 13 dello stesso mese di luglio.

Risulta dalla sentenza di rinvio come il tenente comandasse interinalmente la compagnia, perchè il capitano di essa era stato nominato maggiore.

Biancucci, avuti a sua disposizione i fondi della compagnia, diede 151 lire al sergente per le spese e tenne il resto presso di sè. Un giorno il colonnello del distretto ordinò ai capitani che versassero nella cassa del distretto i fondi disponibili delle loro compagnie. Tutti ottemperarono all'ordine; non così il tenente Biancucci, il quale disse d'averli perduti. Gli si diede tempo un giorno per reintegrare la somma, ma egli non versò che 150 lire. I superiori lo denunziarono e contro di lui fu iniziato procedimento per prevaricazione.

Sostiene il tenente che, uscito nella sera del 13 da una casa dove si era recato in visita, e ritiratosi al distretto, dove alloggiava, si accorse di aver perduto la somma che aveva in tasca dentro una busta. Uscì di nuovo dal distretto, ripercorse la via già fatta, ma non trovò più la busta smarrita.

Questi in sintesi i fatti costituenti l'accusa.

Il Tribunale Militare sarà presieduto da un maggior-generale, il commendatore Spanzilli, direttore del genio.

SPORT

Corse velocipedistiche al Velodromo Umberto I.

Le corse velocipedistiche del giorno 16 corrente, rimandate a causa della pioggia, avranno luogo domenica 23, alle ore 15, con l'aggiunta di parecchie altre corse, tra le quali il *match* tra le valenti corritrici Dutrieux e Vigo.

Sarà quindi domenica prossima una giornata ciclistica importante, poichè oltre all'interessantissima corsa in *tandem* in cui correranno le coppie Dutrieux fratello e sorella e Vigo-Cairano, ve ne saranno parecchie altre nelle quali sarà pure vivamente contrastata la vittoria.

Il " record „ italiano di un'ora.

Ieri sera sulla pista del Ciclisti-Club al Velodromo Umberto I, sotto rigoroso controllo, venne « battuto » dal torinese Cotti il *record* italiano di un'ora tenuto sinora dal Cominelli di Milano.

Il Cotti, infatti, compì in 59'49" km. 41 e m. 220, battendo pure il *record* del 5 km., avendoli compiuti in 6'40" 1/5.

La Giuria era composta dei signori Giovanni Picena, Masi, Duilio Pia, Camillo Costamagna e Vittorio Malvano.

Una corsa pedestre di 50 chilometri.

La Società escursionisti *I pionieri della pace* ha indetta per il giorno 30 corrente una corsa nazionale pedestre di 50 chilometri, coll'itinerario Torino (piazzale Barriera di Francia)-Rivoli-Avigliana-Trana-Bruino-Orbassano-Torino (traguardo alla barriera di Orbassano).

La partenza avrà luogo alle ore 7. Tempo massimo ore 7. Tassa d'iscrizione lire 1.

Premi: al primo arrivato medaglia d'argento ed elegante vaso artistico (dono del signor G. Vogliotti); al secondo medaglia-ricordo e cassa conserve alimentari (dono della Ditta Cirio); al terzo medaglia-ricordo ed elegante servizio liquori (dono del signor E. Caffaratti). A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia-ricordo.

Gara di tiro a segno a Ciriè.

Nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo ottobre avrà luogo in Ciriè una straordinaria gara di tiro a segno.

L'arma ammessa è il *Wetterly* di perfetta ordinanza mod. 1870-87. Pei vincitori sono stabiliti premi consistenti in bandiere, medaglie e diplomi.

Un manifesto pubblicato dalla Direzione del Tiro fissa le norme pei concorrenti alle varie gare. La Direzione stessa spera che le Società consorelle e i Corpi dell'esercito vorranno inviare una rappresentanza.

ARTI E SCIENZE

Il nuovo Teatro Lirico Internazionale DI MILANO.

Veramente non è un nuovo teatro quello che si sta per inaugurare solennemente in Milano, ma è la rinnovazione ed il rifacimento, se meglio piace, di un antico teatro, la Canobbiana, costrutto nella seconda metà del secolo scorso.

Un incendio — narrano le cronache milanesi — aveva distrutto per ben due volte, nel 1708 e nel 1776, il teatro che sorgeva a fianco del palazzo di Corte in via Rastrelli, con grave fastidio dei buoni ambrosiani amanti degli spettacoli teatrali. Allora si ricorse ad un rimedio radicale, e per non correre una terza volta il pericolo di rimanere all'asciutto, cioè senza teatro, fu deliberata la costruzione di due teatri in un colpo solo; così, se il fuoco faceva uno sproposito nell'uno, ecco c'era l'altro a mo' di succursale. Vero è che il fuoco poteva giuocare un brutto scherzo ad entrambi, ma in questo caso sarebbe stato il finimondo, ed al finimondo ragionevolmente non ci si deve pensare.

I milanesi, bisogna riconoscerlo, non esitano e non lesinano quando si tratta del decoro della città, ed i due teatri, nello spazio di tre anni dall'incendio furono pronti al servizio del pubblico. Il primo, edificato sull'area della chiesa di Santa Maria alla Scala — vicende umane pur autorizzate dal molto cattolico ed apostolico imperatore d'Austria — si intitolò dalla Scala e fu aperto nell'autunno del 1778; il secondo, su disegni del Piermarini, s'intitolò dalle scuole Canobbiane su cui fu costrutto e fu inaugurato il 21 agosto del 1779 coll'opera del Salieri: *La fiera di Venezia*, a cui seguì *Il talismano*, libretto dell'avvocato Carlo Goldoni; il ballo fu *La sconfitta delle amazzoni*.

I due teatri godettero per varii anni del privilegio dell'esclusività degli spettacoli nelle ore in cui agivano, come si dice in lingua volgare di palcoscenico. La Scala a poco a poco, diventato municipale al pari della Canobbiana, accentrò le cure del Municipio ed assorbì i danari del Comune; la Canobbiana, dopo un periodo di splendore, entrò in una fase meno lieta abbandonata alla sola iniziativa privata; ad un dipresso accadde della Scala e della Canobbiana quel che accadde in Torino del Regio e del Carignano, che per lungo tempo furono appaltati al medesimo impresario, per modo che il Carignano costituiva un onere dell'Impresa ed era quasi condannato ai rilievi del Regio.

Il moltiplicarsi dei teatri, il gusto del pubblico, la moda, il capriccio — così terribili in materia di spettacoli — allontanarono sempre più gli spettatori dalla Canobbiana; l'inerzia del Municipio e le dissensioni fra i palchettisti fecero il resto. Si cercò di vendere il teatro all'asta, ma inutilmente, le pretese esagerate dei palchettisti spaventavano gli aspiranti e nessuno si presentava.

Il merito di aver risolto l'intricata questione spetta all'editore di musica Edoardo Sonzogno, che riuscì a riscattare uno per uno i palchi dai rispettivi titolari; l'acquisto del teatro dal Municipio presentò minori difficoltà. Diventato proprietario, il Sonzogno riconobbe la necessità di instaurare la Canobbiana dalle fondamenta per renderla adatta alle esigenze degli spettacoli moderni, e ne affidò l'incarico all'architetto Achille Sfondrini, che conta al suo attivo la costruzione di quattordici teatri, il Costanzi di Roma compreso.

Il nuovo Teatro Lirico Internazionale, figliazione dell'antica Canobbiana, è situato in località centrale, a poca distanza dalla piazza del Duomo, nelle vicinanze, anzi di fianco al palazzo reale. Vi si accede da due parti: dalla via Rastrelli per sette porte, e dalla via Larga su cui prospetta la facciata in stile del Rinascimento. Il vestibolo, tutto bianco ed oro, è largo 16 metri per 9,60; le fiamme elettriche sorgono da rami d'alloro sorretti da cariatidi di satiri. A sinistra si trova il caffè; a destra la dispensa dei biglietti e la sala d'aspetto; all'altezza degli ammezzati gira una galleria corrispondente al corridoio dei palchi di primo ordine. Dal vestibolo partono sette scale, una di marmo per il salone dei concerti, due per i palchi, due per i posti distinti e due per i servizi interni. La platea, larga 16 metri per 17,60, è preceduta da un ingresso di sei metri, sulla foggia di quello della Scala, ed è capace di 600 persone, delle quali 320 sedute nelle poltrone, nelle sedie e nei posti numerati. La sala è parte a palchi, parte a balconate, parte a galleria. I palchi, dove possono trovar posto sei persone per ciascuno, sono 65: 24 al pepiano o pian terreno, che corrisponde al nostro 1° ordine, 27 al 1° ordine e 4 doppi di società verso la scena al 2°, dove in semicerchio i palchi sono sostituiti da una balconata per le signore con 100 poltrone. Sopra la balconata sorge l'anfiteatro con 400 posti seduti e sopra l'anfiteatro la galleria con 100 posti seduti e 300 in piedi. In tutto, il teatro può contenere oltre a duemila spettatori.

La sala è a cupola contornata da 28 colonne alle quali sovrastano 28 lunette con altrettante finestre circolari; nei pennacchi sono raffigurati in bassorilievo maschere antiche ed istrumenti musicali; la vôlta è divisa in 4 campi da ornati, fogliami, trofei ed aquile in stucchi lumeggiati d'oro; nei 4 campi il prof. Annibale Brugnoli di Perugia ha raffigurato allegoricamente i quattro principali stadi della musica dall'origine ai nostri giorni.

Il boccascena, largo 14 metri, è formato da 4 lesene in marmo di Verona con capitelli corinzi sorreggenti una grande trabeazione di uguale stile. L'orchestra, per una specie di compromesso fra gli opposti sistemi, è collocata sessanta centimetri al disotto del piano della platea. Il palcoscenico, illuminato coi trovati più recenti per i cambiamenti e per gli effetti di luce, largo, come fu detto, 14 metri, è lungo 34 ed è dotato di un organo della Ditta Tronci di Pistoia. In fondo sono le sale di studio e di prova, i locali per la sartoria e per gli attrezzi, ecc., ecc., e nella parte superiore si trova la sala dei scenografi, lunga 23 metri per 11.

Al teatro è annesso un salone per i concerti, preceduto da un'antisala di m. 8,50 per 11,60. Il salone è lungo m. 22,50, largo ed alto 11,50. Le pareti stuccate simulano l'alabastro; una schiera di cariatidi, di sirene sorreggono uno specchio luminoso ad incandescenza contornato da alghe e da fiori acquatici. Un loggiato adorno di geniotti e di festoni gira attorno al salone illuminato, di giorno, per mezzo di finestroni con grandi lastre decorate in stile del Cinquecento e di finestre circolari con vetri alla veneziana. Nel soffitto, in una grande medaglia chiusa da un cornicione ad altorilievo bianco ed oro, il pittore Pajotta di Livorno dipinse parecchie figure allegoriche travolanti nel cielo. Tanto il salone quanto l'antisala, negli intermezzi degli spettacoli, serviranno di ritrovo al pubblico, indipendentemente dai *fumoirs* annessi a ciascun ordine di palchi.

Tutto il teatro colle sue dipendenze è costrutto in pietra viva, cotto e ferro; il sottosuolo della platea e del palcoscenico fu espurgato per isolarlo dalle fogne esterne e per stabilirvi i condotti per la ventilazione e per il riscaldamento.

Tale è il teatro che Edoardo Sonzogno ha deliberato di aprire in Milano perchè « fosse il campo libero per gli ingegni di tutte le nazioni ed una permanente scuola dell'arte ». Il programma della stagione autunnale risponde appunto allo scopo ed è formidabile colle sue dodici opere, coi suoi 20 artisti di canto, coi suoi 76 professori d'orchestra, coi suoi 70 coristi, coi suoi 16 bandisti, coi suoi artisti di danza, colle sue 40 ballerine, coi suoi 16 ballerini, coi suoi 94 tramagnini e colle sue 60 comparse: una massa, col personale accessorio, di circa quattrocento individui. *La Martire* del Samara con cui verrà inaugurata la stagione, *Fior d'Alpe* del Franchetti, *L'assedio del molino* del Bruneau, *Le nozze di Figaro* del Mozart, *Claudia* del Coronaro (G. B.), *I Medici* del Leoncavallo, *Werther* e *Il ritratto di Manon* del Massenet, *L'amico Fritz* del Mascagni, *Graziella* dell'Antori, *Il Cristo di Valaperta* del Brunetto ed *Eugenio Oneghin* dello Tschaikowsky, oltre alle altre opere più conosciute, costituiscono un repertorio ingente che metterà a dura prova per allestirlo l'energia dei maestri e degli artisti e la borsa dell'Impresa. Ma l'impresario non è uno speculatore, seguendo in ciò le antiche tradizioni della Canobbiana che fu assunta la prima volta da un quartetto aristocratico — un conte, due marchesi ed un principe — e l'arte quanto meno ci ha tutto da guadagnare dall'ardimentosa iniziativa di Edoardo Sonzogno.

D.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che per questa sera è fissata la prima rappresentazione della terza novità della stagione: *L'oracolo di San Giovanni*, scene drammatiche in un atto scritte dall'illustre attrice Giacinta Pezzana.

Teatro Alfieri. — È annunciata per domani la serata d'onore del genialissimo Edoardo Ferravilla, l'attore comico per eccellenza.

Il programma non promette delle produzioni nuove, ma in compenso comprende quattro fra i più divertenti lavori del repertorio ferravilliano, e cioè: *Sur Pedrin al bagn*, *El maester Pastizza*, *La scena a soggetto musicale* e il *Massinelli in vacanza*.

Le serate del Ferravilla costituiscono sempre l'avvenimento migliore della stagione e tale riuscirà certamente quella di domani.

Teatro Balbo. — Un discreto concorso di pubblico ieri sera alla *prima* della *Figlia di Madama Angot*, che la Compagnia Cappelli non aveva ancora rappresentata in Torino.

L'esito fu abbastanza lieto e non mancarono applausi e chiamate ai principali esecutori, fra cui la infaticabile signora Lombardo, la signora Baletti, il Barigozzi, il Fineschi, l'Avellino, ecc. Buoni i cori e l'orchestra diretta dal maestro Valle. La messa in scena così, così....

Stasera la briosa operetta del Lecocq si replica.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore della prima donna brillante signora Teresita Cappelli.

Un concerto di Teresina Tua a Giaveno. — Ci scrivono da Giaveno:

« Tre anni or sono, quando la contessa Franchi-Verney, in arte Teresa Tua, fu a villeggiare qui in Giaveno volendo, nel suo cuore di gentildonna, che il suo passaggio per queste valli lasciasse una traccia duratura, si offerse di dare un concerto di beneficenza per iniziare un fondo destinato allo stabilimento delle Cucine economiche. La riuscita splendida di quel concerto, e per la maestria insuperabile dell'artista e per l'ingente somma raccolta, non uscirà mai dalla memoria dei giavenesi, tanto più che da quel fatto la beneficenza fra noi ricevette un tale impulso che nello scorso inverno si poterono distribuire gratuitamente 16,000 minestre senza toccare il fondo destinato alle Cucine, aumentato col prodotto di banchi e di recite di beneficenza.

« Tornata in Giaveno, primo pensiero della contessa Franchi-Verney fu di continuare l'opera che a lei deve il suo cominciamento. Perciò, prima ancora di esserne pregata, pensò ad un secondo concerto. Questo fu stabilito per domenica 30 corrente, alle ore 15 (3 pom.), nelle sale dell'Istituto Facchiotti, il cui uso venne testè concesso mercè l'intercessione di quel perfetto gentiluomo che è il comm. Molinee. Coadiuveranno Teresa Tua nell'opera benefica altri insigni artisti dilettanti. Quanto prima verrà pubblicato il programma e la festa dell'arte e della carità riuscirà certo uguale, se non superiore, a quella di tre anni or sono.

« I biglietti si vendono in Giaveno presso il signor Giay Tanna, ufficiale postale, e in Torino presso la Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina. »

Accademia Filodrammatica. — Nel teatrino di questa simpatica Accademia avranno luogo sabato e domenica prossimi, alle ore 20,30, due trattenimenti drammatici.

Per sabato è fissata la commedia in tre atti di Salvestri: *È mio fratello*, e per domenica la commedia in due atti di D. Chiaves: *In cerca di una prima attrice*.

In entrambi i giorni, dopo lo spettacolo drammatico, si faranno i consueti quattro salti in famiglia.

Una nuova commedia di Paolo Lindau. — Si intitola *Ragazzo dissolo* e fu rappresentata per la prima volta nel teatro di Corte di Dresda. Il successo fu completo, anche a motivo dell'eccellenza dell'esecuzione. Piacquero specialmente il secondo e l'ultimo atto. L'autore venne chiamato al proscenio, ma non comparve.

Un'altra opera giovanile del Wagner. — Alcuni anni addietro nel teatro Reale dell'opera di Monaco fu rappresentato il primo spartito giovanile del Wagner, *Le fate*. Adesso si sta allestendo la rappresentazione del secondo spartito, *Il divieto d'amore*. *Le fate* erano totalmente inedite; *Il divieto d'amore* press'a poco. L'opera, in due atti, tratta dalla commedia dello Shakspeare, *Misura per misura*, ebbe una sola rappresentazione in Magdeburgo il 28 marzo 1836, dove il Wagner, ventitreenne, era direttore di orchestra. L'argomento scandolezzò i puritani, i cantanti stonarono, l'orchestra zoppicò ed il successo zoppicò più ancora. La seconda rappresentazione fu interrotta, prima di essere incominciata, da una rissa per questioni di gelosia tra il marito della prima donna ed il secondo tenore. E del *Divieto d'amore* non si parlò più. Il Wagner stesso narrò umoristicamente le vicende della sua opera giovanile in un suo articolo autobiografico.

Valendosi della riproduzione del *Divieto d'amore*, l'Intendenza del teatro dell'Opera di Monaco ha deliberato di preparare per l'agosto e per il settembre del prossimo anno due cicli wagneriani nei quali per ordine cronologico sfileranno tutti i drammi lirici del maestro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.

Da una diecina di giorni lo *steamer La Regina Vittoria*, diretto a Bombay, aveva lasciato il porto di Liverpool.

Gli orizzonti dai toni bigi delle isole britanniche, le lontane scogliere azzurrognole di Francia erano scomparsi; si navigava, adesso, lungo le coste di Sicilia.

Sul ponte del vapore, i passeggieri, soli o a gruppi, ammiravano il sole che tramontava circondato da fasci di fuoco, i cui riflessi incendiavano le coste dalle fuggenti linee e gettavano come un velo di porpora sulle onde agitate dalla brezza che faceva sventolare le bandiere in cima agli alberi.

Ritta all'estremo limite del ponte della seconda classe, col braccio appoggiato sull'impagliettatura, una giovinetta se ne stava tutta assorta in una contemplazione.

Il crepuscolo era pieno di poesia sul mare istorico, dove pare si respiri non dell'aria, ma del sentimento.

Un osservatore avrebbe subitamente notato che quella giovine guardava distrattamente il grandioso poema di colori e di linee che andava perdendosi nell'oscurità; i suoi occhi guardavano nella sua anima.

Ella era alta e svelta; sotto al suo cappellino di paglia guarnito d'un semplice nastro, i suoi capelli biondi si attorcigliavano in una massa pesante; i suoi occhi bruni, picchiettati d'oro, scintillanti, riflettevano, nella loro gravità, come una tristezza vaga, e quella tristezza degli occhi gettava la sua ombra sul volto dai tratti di una finezza perfetta. Le pinne del naso erano delicate e mobili, le labbra rosse, umide, semiaperte, come per respirar meglio l'aria già satura di effluvi tropicali; s'indovinava in lei, sovratutto dallo splendore del colorito, una di quelle figlie del nord dove le donne, quando son belle, lo sono sino all'ideale.

Tutte le sere quella fanciulla s'isolava così, a pochi passi da una vecchia signora seduta su un *pliant*, la quale, per tutta distrazione, diceva il rosario. Quando la fanciulla usciva dalle sue fantasticherie e dalla sua contemplazione, si volgeva verso la vecchia e scambiava con lei uno sguardo affettuoso.

Nè l'una nè l'altra parevano accorgersi dell'attenzione grande di cui erano oggetto per la maggior parte dei passeggieri del *La Regina Vittoria*.

Null'altro, nella giovinetta, null'altro che il suo indicibile fascino dovuto tanto all'armonia e alla finezza dei suoi tratti, alla limpidità dello sguardo, quanto alla sincera ignoranza o noncuranza della sua bellezza, poteva attrarre l'attenzione.

Il suo abbigliamento era più che semplice. Il giacchetto di *cachemire* nero, troppo stretto, mal tagliato e senza ornamenti, le imprigionava le spalle e il petto. Le maniche troppo corte disegnavano indiscretamente le forme del braccio e lasciavano nudi i delicati polsi. La gonna, anch'essa troppo stretta e troppo corta, non copriva neppure il collo del piede, calzato di scarpe grossolane.

La vecchia non era vestita più elegantemente. Il velo di crespo che le copriva il cappello doveva essere stato replicatamente lavato e voltato, e benchè il vestito e la cappa fossero conservati con cura meticolosa, accusavano tuttavia un lungo uso.

Ma se l'abbigliamento delle due donne era modesto, quasi misero, il loro portamento era così nobile e dignitoso, che induceva al rispetto, e per quanto la intimità della vita di bordo autorizzi le pronte relazioni, nessuno degli ammiratori che disertavano il ponte della prima classe per venire a passeggiare su quel ponte inferiore [illegible]

in modo da poter vedere, curvandosi verso il mare, il volto di lei, l'inglese si fece cedere quel posto.

E mentr'egli ammirava la giovinetta, la cui soave bellezza lo abbagliava quanto il luminoso tramonto abbagliava lei, il sole scompariva, il cielo e il mare s'oscuravano, passando dal rosa al porpora, poi al viola e al bigio e, finalmente, Venere risplendeva nelle altezze del cielo.

Di poi, un posto era guardato ogni sera accanto alla giovane. Farnell veniva a passeggiare sul ponte.... poco dopo il posto era libero, e il lord si sedeva volgendo sui passeggeri uno sguardo indifferente.

Una strana fisionomia quella di quell'inglese, nel quale s'indovinava un miscuglio di razze. Occhi grandi, ardenti, capelli bruni, barba rossa, volto abbronzato dal sole, dai tratti irregolari, dall'espressione singolarmente mutevole notante tutte le gradazioni del pensiero, tutte le più fuggevoli impressioni.

L'intelligenza, la franchezza, l'audacia riflettevansi nel suo sguardo, come nelle linee della sua fronte spaziosa e già solcata da rughe profonde. Guardando lord Farnell, si sentiva in lui un sangue caldo, impetuoso, una di quelle anime insaziabili, ardenti, di quelle anime che si permettono tutte le chimere e tutti i sogni.

Aveva trentotto anni ed era nato a Londra; ma, contro l'abitudine delle famiglie patrizie d'Albione, suo padre aveva sposata una straniera. La madre di John era francese e nata a Marsiglia. Il figlio aveva diciassette anni quando lady Farnell ottenne da suo marito, che dimorava buona parte dell'anno nei suoi dominii d'Irlanda, che egli fosse mandato in Francia per completare i suoi studi, e a Marsiglia, sotto la sorveglianza del nonno.

John sentì presto pei suoi nuovi compagni un'entusiastica amicizia; in essi egli aveva trovato quel non so che invano cercato a Londra e che egli doveva al sangue meridionale di sua madre.

Costretto, per la morte dei suoi genitori, a ritornare nel paese delle nebbie, preso un giorno dalla nostalgia dello spazio e del sole, era partito per le Indie.

Al suo ritorno trovò morto anche il nonno, vecchio gentiluomo rovinato dalla Rivoluzione, che una aveva sdegnato di rifare la sua fortuna nel commercio marittimo. Egli lasciava al suo già ricchissimo nipote tutti i suoi vapori e le sue navi mercantili. Dal porto provenzale, John li mandò in Inghilterra e, coll'aiuto di una Ditta sociale, il lord, che aveva il suo scanno alla Camera dei pari, divenne armatore; ma continuò a dividere il suo tempo fra il Regno Unito e le lontane escursioni.

Dei suoi amori, di cui nella società inglese s'erano preoccupate assai le signorine e specialmente le madri di famiglia, nessuno ne sapeva nulla. Al momento di quest'ultima partenza per Bombay, due versioni erano corse: l'una che una passione senza speranza per una donna quasi sui gradini del trono lo obbligava a lasciar l'Inghilterra, l'altra che un pazzo amore per la favorita d'un *rajah* intravista in viaggio lo riconduceva alle Indie.

S'ingannavano tutti; lord Farnell era giunto a trentott'anni senza aver provato passioni che potessero avere influenza sulla sua vita. La sua natura esuberante, entusiasta, la foga del sangue, l'influenza dei climi, degli ambienti, lo avevano trascinato a molte follie, delle quali tuttavia soltanto la sua immaginazione, l'ardore del suo temperamento, subivano il fascino; fuochi di paglia spenti così facilmente come facilmente s'erano accesi.

Dunque, imbarcandosi sullo *steamer La Regina Vittoria*, John Farnell, benchè avesse molto *flirté* nei saloni londinesi, partiva per quel nuovo viaggio col cuore libero sia pure d'un ricordo.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13**, piano primo — TORINO.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta Direzione si pregia avvisare la spettabile Clientela, che la Mondiale **ANTICA FONTE DI PEJO**, già diretta per circa 90 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI** di *Brescia* in forza 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio*, 2050. Onde poi non abbiano a succedere *equivoci*, si avverte ancora che la Ditta Borghetti, esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte di Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata *Antica Fonte Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, non solamente **ACQUA PEJO**, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'Acqua della rinomata Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le principali farmacie del Regno. — *Deposito esclusivo per* **Torino e Provincia** presso i signori **F.lli PAISSA**, piazza San Carlo, n. 8.
850 M — La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

Non più Malattie Veneree

Guarite radicalmente a dati certi, il più delle volte, in 48 ore, specialmente gli scoli e le ulceri di qualsiasi data in ambo i sessi, ed in 10 o 12 giorni le renelle, incontinenza di orina, fiori bianchi, ecc., ed in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali, siano pure ritenuti incurabili, il tutto col solo uso dell'Iniezione ed i Confetti vegetali Costanzi a base di [illegible] g. 20, [illegible] g. 1 per ogni boccetta, e [illegible] per ogni confetto. Presso l'inventore in Napoli - via Mergellina, 6 - è visibile in tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. un'impareggiabile collezione di oltre diecimila attestati fra certificati medici e lettere di ammalati guariti, moltissimi dei quali cronici da 20 e più anni!... A richiesta si spedisce copia di una porzione di tali attestati stampati su foglio che ha per titolo: MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agli increduli è data facoltà di pagare a cura compiuta, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore e ciò, non solo rispetto all'esito, quanto anche per assicurare l'assoluta innocuità di detti medicinali, per l'interessante ragione che l'Iniezione, invece d'irritare, rinfresca il canale dell'uretra, ed i Confetti, anzichè diminuire, aumentano mirabilmente l'appetito, tanto che si usano sempre con ottimo successo anche per l'inappetenza. Siccome insuperabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno, ed all'Estero negli Stati seguenti, i cui depositari si notificano a semplice richiesta di quei connazionali che vogliono fare risparmio di spese di commercio, specialmente per dove il trasporto è marittimo. — Detti Stati sono: Francia, Inghilterra, Austria, New-York, Chilì, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canadà, Messico, Turchia, Svizzera, Egitto, Tunisi e Massaua.

Si ricercano altri rappresentanti esteri a cui si accordano vantaggiosissime condizioni. — Prezzo unico in Italia ed all'estero: Boccetta Iniezione L. 3, con siringa speciale L. 3 50. — Scatola da 30 Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, L. 3 80. — Rob depurativo e rinfrescativo del sangue, flacon L. 5. — Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione.

Per evitare contraffazioni il più delle volte dannose, esigere scrupolosamente in ogni scatola o boccetta un'etichetta dorata colla firma autografa in nero: *A. COSTANZI*, più un timbro a secco della grandezza di due centesimi con stemma rosso su fondo nero per ogni boccetta tanto d'Iniezione che di Rob chiusa in apposito astuccio, e due in ogni scatola.

Rimettendo l'importo di 4 scatole o di 4 boccette direttamente all'inventore in Napoli, questi le spedisce ovunque franco di spesa postale. — Per ordinazioni inferiori a quanto sopra, aggiungere Cent. 80 per l'Italia e L. 2 per l'Estero (Europa Centrale), avvertendo che l'inventore non spedisce meno di due scatole o due boccette sia d'Iniezione che di Rob. — Per soli schiarimenti in lettera unire L. 5. Vi garantisco la massima segretezza.

Pei medicinali acquistati non direttamente dall'inventore, conservare le rispettive etichette, onde potere, in caso d'insuccesso, spedirle al suo indirizzo in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. 8410 B

BIANCHETTA ANTONIO di ANT.

Corso Valentino, 6 — Piazza Emanuele Filiberto, 1.
Via Maria Vittoria, n. 61 — Via Massena n. 24.

Vendita e nolo
Pigiatoi da uve
Specialità in torchi perfezionati
Servizio inappuntabile e sollecito a domicilio
Prezzi modicissimi.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Dal 1° settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
2665 — **Cav. D. MORRA, Rettore.**

ISTITUTO BERGWART del Dr KELLER a ZURIGO

Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo.
Preparazione accurata al rinomato *Politecnico di Zurigo*, al *Tecnico di Winterthur*, alla *Scuola Centrale di Parigi*, ecc. — Con *licenza Tecnica o Ginnasiale* si può entrare al Politecnico in soli **2 anni**. — Studi abbreviati classici, *commerciali* e di *lingue moderne*.
Domandare il nuovo programma dettagliato all'ing. **Coretti**, Foro Bonaparte, 48, **Milano** od alla **Direzione**. 3151 M

Tipografia.

Ricerca d'un socio con capitale di tre dodici mila e garanzia della metà. — Rivolgersi al proc. cav. Debernardi, via Consolata, n. 1. C 3714

VINI DELLE TENUTE

DEI
Mr BALBIANO di COLCAVAGNO.
Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 12, Torino.** — Ingrosso e dettaglio.
Colcavagno da tavola L. 34 l'ettol.
Vino Torinese (freisa) » 50 »
3792

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI in ALESSANDRIA.

R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto tecnico
R. Scuola tecnica — Scuola elementare.
Retta ridotta a L. 35, 40 e 45 mensili.
Locale municipale ampio e salubre — Trattamento di famiglia

L'eccellenza delle Scuole governative di cui Alessandria può andare superba, la severa e paterna sorveglianza del personale dirigente, sia sullo studio che sulla condotta dei giovani, sono arra sicura che all'educazione morale va compagna una varia e soda istruzione.
Richiedere programmi alla **Direzione.** 3045

Specialità del premiato Stabilimento F.lli BASSOLINI fu V°

MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1709 M

Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

Via Montebello, n. 21, casa Casana.

Disponibili **due alloggi** di 7 ed 8 vani belli e bene esposti. — **Locali** piano terreno uso laboratorio — **Studio da scultore. — Altro da pittore.** 3015

Avigliana.

Apertura dell'Albergo **Scudo di Francia** Domenica 23 settembre corr. — Vini scelti ed ottima cucina. Servizio inappuntabile. Prezzi miti.
C 3862 — *Propr.* Bereida Luigi.

Alloggio di **otto membri** al 2° piano in Via San Quintino, **24**, da affittare pel 1° ottobre prossimo. C 3477

Da affittare **alloggi** vuoti e civili, **ville** e **case** *da vendere* e *da affittare* e **negozi** *da rimettere*. — D. ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3451

VERGANI ANTONIO

premiato tappezziere con fabbrica di mobili in stile, situato sul **corso Vittorio Emanuele, n. 71, Torino,** avverte la sua distinta clientela che in occasione del suo prossimo **trasloco** sul medesimo corso al n. **69**, fa dal **15 settembre al 10 ottobre** [illegible]

Liquidazione a grande ribasso di tutti i mobili esistenti nel proprio negozio. 2873

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore*: Cav. ENRICO TOSELLI.
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 2.

Da affittare al presente

Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 13 alle 14. 3078

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 7, p. 2°, Bologna. H 2314 F

Piccola casa di reddito

da vendere per divisione. — Via Silvio Pellico, n. 22 *bis*. C 3577

PRESSO LA DITTA LODOVICO TARIZZO e COMP.

Torino - Corso Regina Margherita, 153 - Torino

Torchi da uva sistema perfezionato, meccanismo in acciaio (N. 311 venduti in pochi anni), garantiti solidi, di durata e semplici.
Macchine utensili per Stabilimenti industriali. 2361
D'occasione: Parecchi **torni, trapani, limatrici, cesoie**, ecc., una **sega a** 12 lame, su carro, per travi sino a 75 cm. di diametro, a seghe indipendenti.
Diverse **gramole per pasta e macchine per panifici e pastifici.** — **Motori a vapore** di 2 e 12 cavalli — 1 **semifissa** di 6 cavalli, due trebbiatrici, ecc. — **Turabottiglie** brevi per vini da pasto e vini spumanti.

Da vendere in Torino

presso la via Casale:
Elegante palazzina, acqua, caloriferi, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 107.
Dirigersi presso l'avv. *Paolotti Federico*, via Sant'Agostino, 7, p. 2°

Liquidazione Biciclette

buono stato. — Rivolgersi portinaio corso Duca di Genova, 10. C 3659

OLIO PURO d'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latte da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Finissimo tipo speciale *extra Blanc*	L. 2 —	al chilo
AA **Finissimo** filtrato	» 1.85	netti
AB **Fino paglierino**	» 1.60	al litro.

Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi **20** al kg.
» » » 100 » » **25** »
Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto, casse latte e fusti **gratis**. — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque Stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia
Campioni *gratis* **a richiesta**
Deposito e vendita in TORINO, via Lagrange, n. 19. 2182

SARTORIA GOSSO

Via Lagrange, n. 17, piano 1° - TORINO
avverte la sua spettabile clientela che le sono giunte le
ULTIME NOVITÀ
di stoffe estere e nazionali.
Confezione esclusiva su misura e colla massima puntualità accurata. — **Prezzi miti.** 3353

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema** [illegible] **brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, el garanzia ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi **16** per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultime novità economiche. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

Dolori reumatici — Lombaggine — Torcicollo — Distorsioni — Contusioni — Crampi — Debolezza delle gambe — Gotta — Sciatica.

Embrocazione nervale

Indispensabile per BICICLISTI, CANOTTIERI, CACCIATORI, ALPINISTI, ecc.
Flac. da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale per viaggi.
Deposito: **Farmacia MONTANARO**
Corso Vinzaglio, n. 27 bis — Torino. 2883
Spedizione pacco postale coll'aggiunta di cent. 80.

Comp. Alc. ... [illegible]

Vene varicose.

Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. (Le modificazioni si fanno *gratis*). In otto giorni si fanno su misura. — Specialità in Cinti erniari. — Cinture ventriere e Sospensori. — Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi.
NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica.
Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 8476

Signora tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, n. 27, piano primo. C 3539

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il sottoscritto assume

AGENZIE

Incassi amichevoli e giudiziali, rappresentanze in **transazioni, fallimenti** ed altre **liquidazioni**, come pure la compilazione di **atti notarili** per **citazioni, pignoramenti**, ecc., non essendo necessarie *cariche accademiche né giuridiche*.
L'esperienza di molti anni acquistata tanto in Svizzera che all'Estero come commerciante ed in specie in affari d'assicurazioni, la pratica fatta dal 1887 come curatore generale di fallimenti e come rappresentante d'un notaio, lo rendono abile a corrispondere a qualsiasi pretesa. — Corrispondenza in italiano, francese e tedesco.
819 N — **PIETRO BAUER** in **Coira** (Svizzera).

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache toniche ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 8172 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

I te sola! L'angoscia atroce [illegible] il cuore, nuovi, insuperabili ostacoli mi impedirono venuta. Spero tuttavia riuscirvi usando stratagemma; attendimi v. nordi, o sabato corrente solito ora e mart. di domenica [illegible]. Sii fracmata, adorata fanciulla, sempre. Pensando se l'affetto che, amore vivo, immutabile ti consacro in eterno. Preparami ritratto, lettera. Angelo mio, ti stringo al cuore. c 3707

Le sopra difficoltà sono all'H. [illegible] c 3701

Monte. Tacqui perchè avevatemi offesa, perchè non amate tacete. Superbo più di voi altri vanne, vedeste? c 3705 — **Laguna.**

L'arte del traforo.

Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, stratini, morse, punteruoli, ecc. Legna per traforo noce, ciliegio, acero. — **Daniele Gregorio** — Ferramenta, via Garibaldi, 39, Torino. 2531

OCCASIONE.

Da vendere bellissimi cavalli da sella e vettura. — Via Montebello, n. 17. C 3551

VERA OCCASIONE

Bicicletta inglese pneumatica ultimo modello si vende prezzo eccezionale. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Eman., 66. C 3660

AVVISO.

Si fa appello agli industriali italiani, che volessero acquistare le seguenti privative o licenze per la loro applicazione in Italia:

1° **Privativa industriale** 12 novembre 1888, vol. 47, N. 253, rilasciata ai signori Francis Edward e Alexander Stanley **Elmore** a Armoride (Inghilterra), per: « Perfectionnements dans les méthodes et appareils destinés à la fabrication de fil métallique, de bandes, rubans et tringles en métal. »

2° **Privativa industriale** 18 giugno 1889, vol. 49, N. 403, rilasciata al signor Alexander Stanley **Elmore**, a Cockermouth (Cumberland Inghilterra), per: « Perfectionnements dans la déposition électrique des métaux et les appareils y employés. »

3° **Privativa industriale** 3 dicembre 1890, vol. 56, N. 157, rilasciata al signor Alexander Stanley **Elmore**, a Hunslet Leeds (Inghilterra), per: « Perfectionnements au procédé et à l'appareil servant à fabriquer les tubes, tôles, bandes et fil de cuivre par l'électrolyse. »

4° **Privativa industriale** 10 giugno 1891, vol. 59, N. 221, rilasciata ai signori Francis Edward e Alexander Stanley **Elmore** a Spring-Grove, Hunslet, Leeds, Yorkshire (Inghilterra), per: « Perfectionnements dans les appareils servant à fabriquer les tubes par l'électrolyse. »

5° **Privativa industriale** 27 luglio 1891, vol. 59, N. 73, rilasciata al signor Alexander Stanley **Elmore** a Spring-Grove, Hunslet, Leeds, Yorkshire (Inghilterra), per: « Perfectionnements dans la fabrication d'objets métalliques par l'électrolyse et dans les appareils pour cet usage. »

Per schiarimenti e trattative rivolgersi ai signori Ing.ri **Pastore e Racca**, costruttori meccanici e di apparecchi elettrici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 3314

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.
Ceramiche artistiche
ed articoli di fantasia per onomastici.
GIUSEPPE CHIOTTI
TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie di Parigi**, onorata dei primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis*. 641

MALATTIE SEGRETE.

Domandare unicamente le vere e genuine
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
(Antiblenorragico universalmente conosciuto) e guardarsi da tutte le grotesche modificazioni e molteplici contraffazioni presentate con artifizio per ingannare il pubblico. 1491 Y
Deposito generale:
S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2257, Venezia.
Trovansi in tutte Farmacie del Regno.

Liquidazione volontaria

di oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2602
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome
Presso tutte le Farmacie. 1461 M

LEGNA ROVERE DA ARDERE

segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile presso la **Fabbrica da palchetti, cancellate e suppellettili in legno**, REZZONICO E., via Bava, 10, e via Nizza, 63. 2485

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.